

## SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE

Municipio: 085 - 8574131

Il paese (v. Foto),



è posto su di un colle ad una altitudine di 457 metri sul livello del mare. Il paese è situato sulla sponda meridionale del fiume Pescara, tra i fiumi Orta e Lavino . Il comune ha 1.900 abitanti ed ha un'estensione di 16,35 Kmq. . Il terreno è rigoglioso ed offre la possibilità di coltivare il sorbo, la vite, l'olivo e gli alberi di frutta, ma vi è anche il gelso, che in passato ha favorito l'allevamento del baco da seta. Una parte del territorio comunale è ricompreso nella "*Riserva Naturale della Valle dell'Orta*" (1989) . La zona risulta frequentata anche in epoche remote: in *contrada Piano Oro* sono stati individuati *reperti paleolitici dell'Acheulano*, mentre *frammenti di ceramica dello Eneolitico sono stati individuati nell'area della Liscia*, ove è stato rinvenuto un *tratto di strada romana* , probabilmente corrispondente al versante destro dell'antica strada romana che attraversa Bolognano e l'antico ponte romano sull'Orta. Pitture rupestri, infine, sono state segnalate nelle grotte Callarelli, Riparo, Grotta del Gatto . In *contrada S. Angelo* è stata individuata una *necropoli protostorica* <sup>1</sup>. Tale necropoli risulta utilizzata anche in epoca romana (vedi epigrafe di "*L. Spedius Rhodinus*"). Sempre della stessa epoca appare la *strada antica* ("la via per Chieti"), emersa nella *contrada Cannafischie – S. Giovanni* . In *località Strada per Cerrone* nel 2002 , sono stati rinvenuti i *resti di un insediamento rustico romano*. Della stessa epoca i *resti di abitato romano* rinvenuto in *località Trovigliano* . sempre nella stessa località sono state rinvenute dei *resti di sepolture tardoantiche o longobarde* con i frammenti di braccialetti in bronzo, tre orecchini in oro, cinque anelli<sup>2</sup>. Altri *resti di epoca romana* sono stati rinvenuti in *località Villa Mena o Bellamino* (resti di villa romana), ed in *località Tre Croci* (resti di villa o fattoria romana con "celle olearie" ad 1 Km. da S. Valentino, con annessa necropoli segnalata dal rinvenimento del cippo funerario di "*L. Vibio Primogene*"). Un illustre studioso da poco scomparso<sup>3</sup> a proposito di epigrafi, evidenzia come la zona abbia restituito delle importanti epigrafi: *l'epigrafe funeraria "Varia Irma" a Scagnano*, *l'iscrizione "Pagi Ceiani" a Solcano*, presso la vicina fonte Almone. Sempre a Solcano si cita anche il rinvenimento dei resti dell'*abitato altomedievale* della "*Curtis de Solcano*" menzionata nel 968 tra le dipendenze benedettine di S. Clemente a Casauria. Nell'ambito di questa "*Curtis*" veniva ricompreso anche l'insediamento di Turrivalignani. Tra le fonti medievali veniva citato anche un *castello "qui dicitur Petrace"* (1074 d.C). Il castello (v. Foto)

<sup>1</sup> Cfr. Marcello M de Giovanni , "La Comunità Montana "Maiella e Morrone(Ambiente – Cultura – Società)", pag. 82.

<sup>2</sup> Cfr. A. Staffa, pag. 152, "Carta Archeologica della Provincia di Pescara2, ed. Media, anno 2004

<sup>3</sup> Marcello M. de Giovanni, op. cit. pag. 82.



sarebbe stato edificato nel 1006 d.C dai figli di Lupone (autore di uno spoglio violento ai danni del Monastero Casauriense in merito alle località Paterno e Cantalupo). Costoro perfezionarono in tale data un atto di permuta con l'abate Giselberto di Casauria, col quale questi concesse in località Zappino (odierna S. Valentino), dei terreni adatti alla costruzione del castello chiamato “ *Castrum Petrae*”. Il nome Sanctum Valentinum appare in una cronaca casauriense, redatta dal monaco Giovanni di Berardo che scrive nel 1182. Il cronista naturalmente riferisce fatti, nomi e circostanze relative all'anno 100 d.c., quando il borgo di S. Valentino non esisteva . Egli ci spiega che il nome deriva dal ritrovamento dei resti dei due fratelli Valentino e Damiano, martirizzati in una *Ciuitatula*, poi distrutta, sita in *uocabulo de Zappino*. Queste reliquie non sarebbero state trasportate in una chiesa edificata in loro onore, ma nella località dello stesso nome: *ideo castelli nomen est sanctus Valentinus* . Nel XII sec. San Valentino è feudo dei Normanni Conti di Manoppello, prima Drogone e poi Riccardo di Trogisis e dal 1140 Boemondo di Tarsia; soltanto verso la fine del secolo tornò nel possesso della Badia Casauriense. Successivamente il feudo passò ai Del Balzo conti di San Valentino (1269). Nel XIV sec. vi troviamo gli Acquaviva di Atri. Nel 1381 Corrado di Acquaviva ottenne da Roberto d' Angiò il titolo di Conte di S. Valentino . Sul finire del XIV sec. troviamo anche la famiglia Pagani, duchi di Fossacesia tra i feudatari di S. Valentino. Uno dei suoi antenati Ugo de' Pagani fondò l'Ordine Militare Religioso dei Templari. Nel 1479 San Valentino risulta infeudata ai Fieschi di Genova. Il 18 Aprile del 1487 Ferdinando I D' Aragona concede il feudo di S. Valentino a Organtino Orsini <sup>4</sup> conte di Manoppello, il cui figlio Francesco vendette il castello il 25 Settembre 1507 a Giacomo de Phrigijs de Tolfa, come ricorda una lapide posta nell'atrio e che restaurò il castello. Il 3 Febbraio 1583 i de Tolfa vendettero la contea alla duchessa Margherita di Parma (Margherita d'Austria figlia naturale di Carlo V) moglie di Ottaviano Farnese. Uno studioso <sup>5</sup> ha il merito di aver riscoperto presso l'Archivio Comunale di Penne il manoscritto “Atti di Bacucco del 1617” . Lo scritto ci informa che il castello di S. Valentino – Bacucco era una fortezza che si erge tra la Maiella e l'Adriatico. Il luogo è bagnato dai fiumi Orta , Pescara e Lavino, ed è ricco di trote, olio, vino e seta ed assicura proventi per 4.000 ducati l'anno. Il territorio di S. Valentino (che aveva 295 “fuochi” nel 1595), comprendeva anche il castello di Abbateggio (62 “fuochi”), con il casale disabitato di Cusano, ed il territorio di Pianella – Castellana (248 fuochi), altra zona ricca e fertile, nonché il castello di Bacucco col suo territorio anch'esso ricco e fertile. Le proprietà ducali in S. Valentino annoveravano uno splendido palazzo turrito nonché molti altri beni in tutti i territori citati. Anzi, possiamo dire che mentre a Penne vi era un ceto nobile e possidente che faceva concorrenza a Madama, nel contado essa regnava incontrastata , essendo le Università ben poca cosa. Tutti gli uffici erano della Camera Ducale, che aveva anche il compito di fissare i prezzi alle fiere per la vendita del grano. Inoltre, “con il “diritto di terza Madama dava il suo assenso alla vendita dei beni “gentileschi” e li incamerava quando mancavano gli eredi maschi <sup>6</sup> . La figura di Margherita d'Austria , figlia naturale dell'imperatore Carlo V e sorella di Filippo II di Spagna andrebbe ulteriormente approfondita . Di certo nella sua opera traspare il suo desiderio di dare un'amministrazione centralistica ai suoi feudi, con ciò intendendo realizzare una sana amministrazione unitaria. Candido Greco , già citato, evidenzia come lo Stato Farnesiano in Abruzzo comprendesse: *il ducato di Penne con i territori di Farindola, Bacucco e Montebello di*

4 Cfr. Marcello M de Giovanni , “La Comunità Montana “Maiella e Morrone(Ambiente – Cultura – Società), pag. 84.

5 Candido Greco “Penne Capitale Farnesiana d' Abruzzo ed il Contado di S. Valentino”, in “Margherita d' Austria in Abruzzo”, pag. 59, a cura del Comitato Abruzzese Celebrazioni Margaritane, Dicembre 1987 L' Aquila

6 Cfr. Candido Greco , op. cit. , pag. 61 .

*Bertona, il territorio di Pianella, S. Valentino, Abbatiggio, Posta, Borbona, Ortona e Campi.* Complessivamente questi territori si estendevano per 1083 Km<sup>2</sup>, circa un decimo dell'Abruzzo e ricomprendevano una popolazione di 44.000 persone. Margherita d'Austria non ebbe mai il titolo di duchessa e neppure la piena sovranità sui suoi territori essendo il regnante l'imperatore ed il Re di Spagna. Quindi la sua autorità fu di natura feudale, nonostante questo la sua natura "sovrana" traspare dai suoi atti: legiferava , (anche se formalmente il voto era dato dai Consigli Maggiore e Minore che lei però gestiva a suo piacimento), riceveva delegazioni di stati esteri etc. Di sicuro seppe amministrare bene i suoi domini, e seppe impedire che la corruzione già dilagante a Napoli prendesse piede anche nei suoi domini , (come fatalmente accadde alla sua morte con i suoi territori ormai pieni di debiti e mal gestiti). Ebbe anche il merito, riconosciuto dagli studiosi di risiedere in Abruzzo, il che non è poca cosa, poiché riuscì a limitare l'emarginazione culturale della regione. Questi estesi territori entrarono quindi a far parte dello Stato Farnesiano fino all'eversione della feudalità. Un eco delle rivolte antisabaude che nel 1860 insanguinarono la zona vi è anche in S. Valentino , ove nel nome del vicolo *la ruellè dè Pesciuvalè* si conserva la memoria del brigante amico di Colafella di S. Eufemia e di Colamarino di Roccamorice, che partecipò alle rivolte filo borboniche del 1860, fu catturato e condannato alla fucilazione eseguita lungo il tratturo di Chieti sotto gli occhi del compaesano Giuseppe Mastrodicasa.

Il paese di San Valentino, visto da lontano mostra l'imponenza del Duomo, ma anche i resti del castello e della torre sono visibili nella parte più alta del paese. Il Duomo (**v. foto**) ,



è dedicato ai santi Valentino e Damiano ed è stato edificato su progetto dell'arch. Luigi Vanvitelli, autore della Chiesa di Trinità dei Monti a Roma. Non tutti sono concordi sulla suddetta attribuzione, poiché non si conoscono altre opere del Vanvitelli in Abruzzo, per cui sembra strano che vi abbia realizzato solo quell'opera e non anche altre . L'estrema somiglianza tra i due monumenti citati fa sì che l'opera debba essergli attribuita.

Quanto poi all'assenza di altre sue opere in Abruzzo, questo dipende essenzialmente dal fatto che il Vanvitelli è un architetto chiamato per grandi opere (es. le architetture illusionistiche di S. Cecilia, o il Lazzeretto di Ancona oppure la reggia dei Borbone a Caserta), mentre in Abruzzo non vi erano altri committenti all'altezza dei Farnese . Questa differenza spiega bene perché in Abruzzo non vi siano rinvenibili altre sue opere. L'abitato di San Valentino presenta all'interno del borgo fortificato il castello , (tracce del castello e della torre sono rinvenibili a sinistra del Duomo e risalgono al 1.006 d.C . Nel borgo , oltre al castello ed alla Cattedrale, troviamo anche la chiesa di S. Antonio (XVI secolo) ed il palazzo Troiani.

### **DUOMO**

Il Duomo è intitolato, come detto a San Valentino e San Damiano (decapitati entrambi a Selva grande vicino Zappino). Esso presenta una facciata in pietra ricostruita dopo il terremoto del 1915 (e danneggiata anche dal sisma del 2009), lavorata da scalpellini locali su progetto di Antonio Liberi (tra il 1920 ed il 1931). L'interno è in stile barocco (**v. foto**),



con la presenza di tele e statue. All'esterno ammiriamo la fontana del Sansone e quella della “Venere Giulia Farnese”. Al di fuori di questo primo nucleo originario, troviamo verso Est il *palazzo Baiocco* con il doppio cortile ed a Nord la chiesa di S. Donato ed il convento di S. Nicola con la chiesetta e più in basso il convento.

#### **CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI (1516)**

Il convento, oggi dedicato a S. Nicola da Tolentino presenta una facciata alta e stretta ed un bel portale. All'interno, a croce greca si trova un magnifico *altare barocco*.

#### **CHIESA DI S. DONATO.**

Essa presenta un organo di scuola veneziana.

*Due passi nel paese.*

Una breve visita al paese di S. Valentino conviene farla partendo da *Piazza S. Nicola*, ove tra strette viuzze si procede in salita. Giungiamo lungo *Corso Umberto I* ove si ammirano gli splendidi portali in pietra realizzati dagli scarpellini locali. Questa attività artigianale di lavorazione della pietra viene ancora praticata, come quella della lavorazione dei metalli (ferro, rame), ma anche metalli preziosi, oppure il legno, visto che vi sono vari falegnami in grado di progettare e realizzare vari mobili su misura. L'itinerario prosegue verso *Piazza Cesarone* ove sulla destra si trova la *chiesa di San Donato*. Dalla salita De Gregorio si giunge alla Chiesa di S. Antonio, che tra le molte opere d'arte ivi custodite spicca un organo settecentesco di scuola napoletana, notiamo anche la facciata in stile barocco ed il campanile a vela (quest'ultimo si dice prediletto dai Templari). Si noti anche che S. Valentino in tempi remoti, seconda metà del 1400 appartenne alla famiglia Pagani, un cui antenato, Ugo de' Pagani, ne fondò l'Ordine Religioso cavalleresco. Giunti al Duomo ed ammirata la scalinata (**v. foto**),



con le due fontane del “Sansone” e della “Venere Giulia Farnese” iniziamo a ridiscendere attraverso le caratteristiche “ruve”. Giunti su *Corso Vittorio Emanuele I*, proseguendo su *Via Fiume* troviamo la “piramide”, che è un'opera in pietra realizzata in onore dei caduti della Guerra proseguendo incontriamo la Chiesa di San Nicola (luogo di devozione) e l'ex Convento sede di Associazioni ricreative. Ad 1 Km. dal paese vi è l'area verde attrezzata “*il boschetto*”. Inoltre, dal paese partono molti sentieri che ci conducono verso la valle dell'Orta. Parte del territorio del Comune di S. Valentino è inserito nella Valle dell'Orta. Al di fuori delle mura dell'abitato troviamo le chiese di Madonna della Croce (XV sec.) a Nord e quella sconosciuta di S. Rocco verso Nord.

#### **MUSEO DELLE AMBRE.**

Un discorso a parte merita il Museo dei Fossili e delle Ambre di San Valentino in Abruzzo Citeriore:

info Via Cupoli n. 10 – c.a.p. 65020 S. Valentino in A.C., cell. 360 – 612307

Mail: amici [museo.fossiliambre@gmail.com](mailto:museo.fossiliambre@gmail.com)

Apertura Museo:

Inverno Mercoledì, Venerdì, Sabato, Domenica ore 15.00 / 18.00

Estate ore 17.00 – 20.00 .

Il Museo è sorto nel 2004 grazie alle straordinarie collezioni private Santoli – Tanfi e Coccato – Antonucci, donate al Comune di S. Valentino che, ha provveduto poi ad allestire il Museo presso lo storico palazzo settecentesco di Villa Olivieri de Cambaceres. Il Museo è gestito dall'Associazione "Amici del Museo" che si occupa di valorizzare lo straordinario patrimonio delle collezioni. Il Museo offre la possibilità di visitare una raccolta di fossili che documenta lo svolgersi della vita sul nostro pianeta negli ultimi 500 milioni di anni. Il percorso museale si articola in due sale<sup>7</sup>:

- La *sala Paleontologica* che comprende la sezione fossili e la sezione Uomo;
- La sala delle Ambre.

#### *Sala Paleontologica.*

Il Museo nella sua struttura ha anche una sezione propedeutica alla visita vera e propria, nella quale il visitatore può apprendere temi quali la natura del fossile, i processi di fossilizzazione, la cronologia dei fossili etc. . Un'altra sezione offre un quadro sull'evoluzione della vita. Diverse centinaia di reperti fossili, provenienti da varie parti del mondo, con vario materiale esplicativo, consentono al visitatore di capire anche le connessioni e lo sviluppo progressivo dei fossili dall'Era Paleozoica al mondo attuale. Molti di questi fossili sono rimasti imprigionati in rocce ed argille di milioni di anni fa e si offrono ai nostri occhi proprio come erano. Ma la chiave di lettura del Museo è stata quella di seguire l'*evoluzione geografica del pianeta* e le sue trasformazioni caratterizzate dai mari e poi dall'emergere delle terre, con climi e faune differenti. Il periodo più antico è quello che va da 550 milioni di anni a 300 milioni di anni fa. In tale periodo si passa dalla formazione degli oceani all'emergere della Pangea. Il secondo periodo descritto dai reperti museali va dalla frammentazione della Pangea alla formazione degli attuali oceani. Il terzo periodo copre gli ultimi 20 – 25 milioni di anni e descrive l'origine del Mediterraneo. Dei grandi pannelli descrivono questi eventi epocali e le varie forme di vita fino alla formazione del Mediterraneo. Altri pannelli illustrano l'evoluzione di insetti, piante e rettili sulle terre emerse. Sono esposti fossili di coralli, gamberi, pesci paleozoici, mesozoici, gasteropodi, granchi, echinodermi, rettili, insetti, piante paleozoiche etc. . Il museo espone anche le orme più antiche del mondo attribuite ad un dinosauro pro sauropode scoperte a Lerici (SP).

#### *Sala delle Ambre.*

La sala espone oltre duecento reperti di resina fossile, prodotta da pini fossili oggi estinti. Queste gocce di resina hanno imprigionato questi fossili (specie insetti, ma anche foglie e fiori), conservandoli perfettamente per milioni di anni. Altro settore di notevole interesse è quello dedicato alle ambre baltiche che si caratterizzano per avere sfumature che vanno dal giallo al verde, azzurro, marrone e nero, fino al bianco. La bellezza del Museo di San Valentino è quello di avere reperti che provengono da varie parti del mondo, perché comprende ambre provenienti dalla Repubblica Dominicana, tra i quali esemplari blu, dalla Cina con molti monili, sculture, collane e bracciali. Anche l'ambra messicana è ben rappresentata con collane, bracciali e riproduzioni di statuette precolombiane. Il percorso termina con la rara ambra siciliana: "*simetite*", perché proveniente dal greto del fiume Simeto, vicino Catania.

#### *Sezione Uomo.*

La sezione uomo, curata da Stefano Petrucci, responsabile del Museo di Storia Naturale della Valdinievole Pescia (Pistoia), illustra l'evoluzione dell'uomo moderno. Vi sono esposti varie riproduzioni di teschi umani ed il calco di strumenti. Si è creata anche una *rete Museale Pangea* con i seguenti musei: il Museo Civico di Rovereto, il Museo Geopaleontologico del Castello di Lerici, il Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa ed il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. Questa rete prevede anche l'elaborazione di attività di ricerca e didattica che porta alla scoperta di nuovi reperti, come accaduto con la campagna di scavi di RIO NIGRO (Argentina Marzo 2006). Gli scavi hanno permesso la scoperta di scheletri di Titanosauri sauropodi erbivori etc. L'interesse scientifico derivante dalla scoperta ha permesso anche la stipula di un protocollo scientifico finalizzato alla creazione di una stazione scientifica in Patagonia con un occhio alla Paleontologia.

---

<sup>7</sup> Cfr. "Museo dei Fossili e delle Ambre a San Valentino in Abruzzo Citeriore" in "Tesori d'Abruzzo" luglio – Settembre 2009, anno 4, n. 13, pag. 38 e seg.

## MANIFESTAZIONI

17 Gennaio : S. Antonio Abate.

Il Comitato organizzatore della festa gira il paese nel raccogliere le offerte destinate ad essere vendute all'asta e, nel frattempo, distribuisce pane bianco alle persone e pane nero con fave secche per gli animali. Dopo la processione e l'asta vi è la benedizione degli animali.

14 febbraio: San Valentino: si espongono le reliquie del santo.

Pasqua (Venerdì Santo).

Durante la processione del Venerdì Santo vi è il rito del "*bacio della Croce*". Di caratteristico vi è la comparsa di *Cianciarotti* (uomini incappucciati del Sacro Monte dei Morti), che col saio nero ed i piedi nudi portano sulle spalle la croce avvolta in funi di vario spessore. La loro comparsa viene preannunciata , con le statue dell'Addolorata , della Maddalena e di S. Giovanni. I Cianciarotti si occupano dell'organizzazione della processione, del trasporto di tutti i simboli ma anche sono tutti tra loro legati da una lunga fune alla cui estremità sono dei grossi nodi. Ebbene, questa fune viene ritmicamente fatta dondolare. Si dice che anticamente tale fune servisse per fustigare i peccatori. Altri <sup>8</sup> vedono in questo comportamento dei "Cianciarotti" l'equivalente di una "*scorta penitente*", che unisce in sé la partecipazione accorata dei cristiani ed il ruolo di "*sorveglianza della folla*" svolto dai soldati romani lungo la "*via dolorosa*" di Gerusalemme verso il Calvario.

*Fine aprile Aprile "Sagra della frittata";*

*Seconda metà di luglio MAJELLA ETNOFESTIVAL CON SAGRA SUONI E SAPORI*

*info: 328-9180079*

*Questa manifestazione ripropone gli antichi balli rurali: Saltarella, Ballarella, Spallata. Il tutto attraverso l'uso di antichi strumenti. Insieme ai suoni vi sono anche i sapori con sagne e ceci alla sanvalentinense*

*Fine luglio in contrada Basilico SAGRA DEGLI ARROSTICINI info: 347-2980766*

*Degustazione dei classici spiedini di carne, con vino e musica .*

*Primi di agosto FESTA DELLA TREBBIATURA info: 085-8574131 (Comune di San Valentino PE)*

7 Agosto S. Donato

Le offerte per la festa di San Donato vengono raccolte distribuendo le "*chiavette*" del santo in piombo fuso ornate con un filo di lana colorata come talismano di protezione. Il santo è protettore dei bambini.

9 agosto RASSEGNA FOLCLORISTICA info: 085-8574131

La rassegna prevede una sfilata di gruppi folcloristici e proseguirà con i cori. Vi saranno anche stand per la degustazione di prodotti tipici

*9 – 11 Settembre S. Emidio e S. Nicola da Tolentino.*

In questa festa si preparano delle "*pagnottine*" che vengono poste in vendita con l'immagine del santo.

*10 – 11 Novembre san Martino <sup>9</sup>.*

Festività molto sentita per la processione, per la "*fiera*" e per il corteo della "*festa del cornuto*" dal sapore molto goliardico. Il paese, pertanto, porta il nome del santo protettore degli innamorati, ma la sera del 10 Novembre vede sfilare un corteo guidato dall'ultimo sposato dell'anno precedente che

---

<sup>8</sup> Cfr. Marcello M. de Giovanni, op. cit. pag. 86.

<sup>9</sup> Cfr. Marcello M. de Giovanni, op. cit. pag. 87 – 88..

porta in giro una bandiera con le corna ed il simulacro di un grande fallo che vengono consegnati all'ultimo sposato dell'anno in corso. Tra grasse allusioni e vino novello viene effettuata la "benedizione" verso quelle famiglie incorse in presunte infedeltà coniugali. Queste usanze e la relativa partecipazione la si coglie anche verso altre feste: es. Carnevale in cui ogni contrada prepara il proprio carro , oppure i fuochi d'artificio del "ballo della pupa". Si tratta della conservazione di riti ed usanze tipiche del mondo agricolo con specialità culinarie dei vari periodi dell'anno:

- A Carnevale "*zagarelle e cicirchiata*"
- A Settembre le "*pagnottine*" d'acqua e farina con l'effigie dei santi patroni;
- Il 10 – 11 Novembre: lo "*spezzatino di S. Martino*" (vitello, maiale, agnello, peperoni, dolci e piccanti).

Metà novembre CANTINE APERTE A CASTRUM PETRAE info: 085-8574131 (Comune)

Le cantine lungo il centro storico saranno aperte già in occasione della goliardica processione dei "cornuti" alla vigilia di San Martino e sarà possibile apprezzare buon vino musica e cibi genuini. In occasione di questa festa, si organizzano anche dei pullman i cui avvisi sono reperibili anche presso le bacheche dell'Università D'Annunzio di Pescara .

Anche l'olio è degnamente rappresentato a S. Valentino:  
Azienda Agricola Bernardi, c.da Riparo tel. 085-4223938